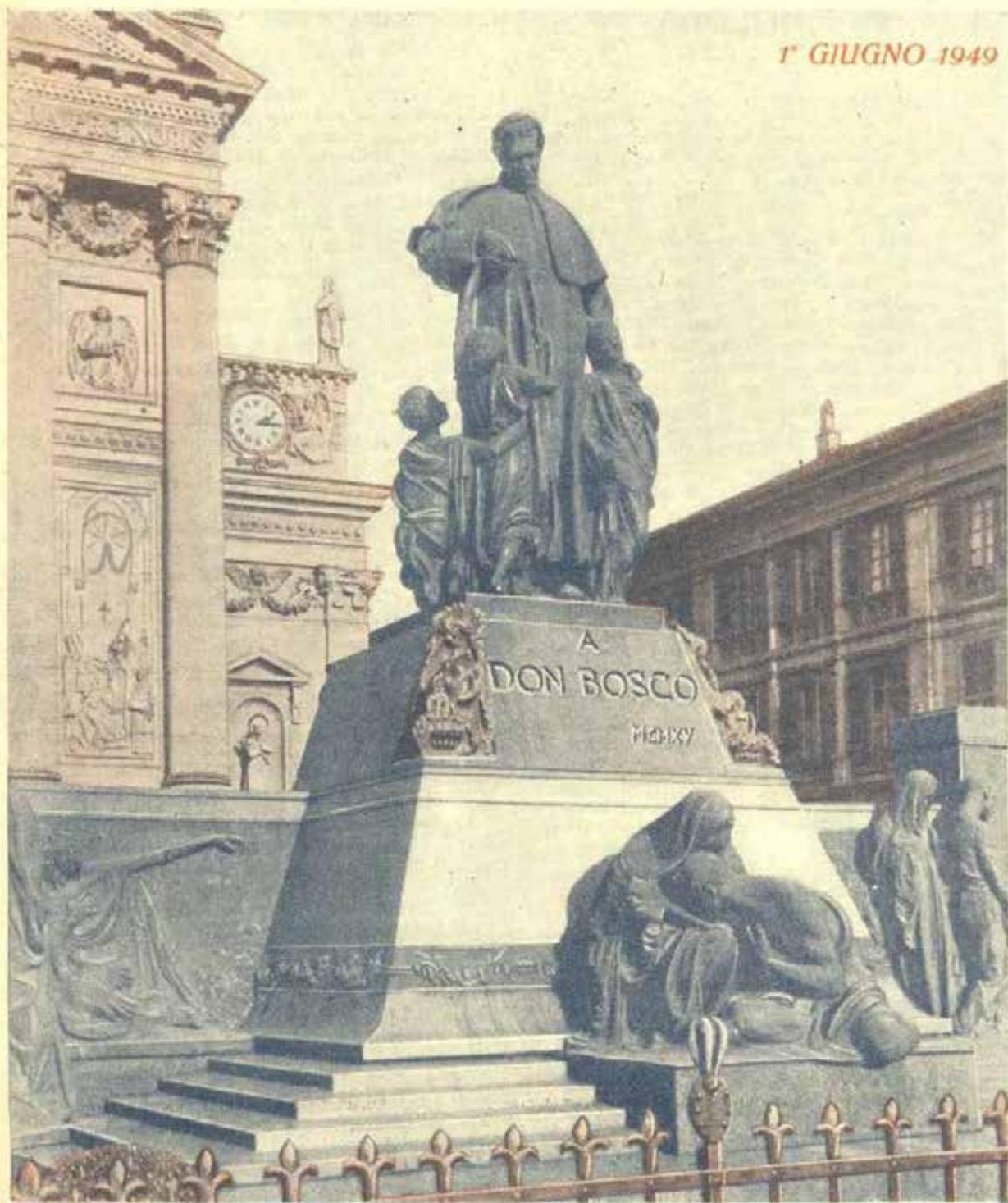


1° GIUGNO 1949



PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO
DIREZIONE GENERALE: TORINO (109) - VIA COTTOLENGO, 32 - TELEFONO 25-117

Bollettino Salesiano

ANIME RICONOSCENTI

(continuazione)

a SAN GIOVANNI BOSCO:

N. N., *Nizza Monferrato* - Nald Bruna, *Firenze* - N. N., *Pralormo* - Novo Antonio, *Borg. Novi* - Noris Gioachino, *Murisengo*.

Ottolin Maria, *Torino*.

Pandolfi Leopoldina, *Catuzzi-Parma* - Paoletti Fedele, *Rocche di Givittella del Tronto* - Passera Giulia, *Cabiso* - Pelassa Domenica, *S. Rocco* - Pellegrino Maria, *Borgomanero* - Perazzini Case Opaco Sorelle - Perlo Francesca ved. Alassio, *Caramagna* - Perosin Famiglia, *Chiari* - Perrone - Peruzzi Can. Don Pietro, *Castiglione Fiorentino* - Pessoni Alessandro, *Mornico al Serio* - Peter Merlo Bice - Pezzi Anna, *Crescino-Trento* - Piana Giovanni, *Mulinetto di Omegna-Novara* - Piccione Sr. Liduvina - Pierone Maria, *Madonna dei Boschi* - Piras Rosetta - Piuma Carmelita, *Loano-Savona* - Pizzorni Ezio, *Rossiglione* - Poletti Giuseppina - Pouli Martina, *Iavré* - Primi Ebe, *Menaggio-Como* - Placida Puchinotta, *Seichi-Ragusà*.

Rendal Bianco Maria - R. G., *Torino* - Ricca Sissolo Martina, *S. Martino Canav.* - Ricchetti Cella Francesca - Ricci Albertina, *Firenze* - Riva Don Luigi, *Buzzoleo* - Rocco Giovanna, *Pinerolo* - Roncoroni Adele, *Mornasco-Como* - Rosso Corrado, *Rostignano Monf.* - Rota Angelo - Rota Rosina Oreglia Michele, *Torino* - Ruffinengo Lucia, *Roccavione-Cuneo* - Rufino Giuseppina in Viandrate, *Gravellona Lomellina*.

Sacchetto Giuseppina in Frascio, *Torino* - Sacco Repetto Angiolina, *Villa Romagnano* - Sacco Elia, *Bogogno-Novara* - Sactone Gerolamo, *Varazze* - Salvoni Ines, *Bergamo* - Sandrone Lucia, *Villanova* - Santasso Caterina, *Cartignano* - Saudatou Elvira - Scognamillo Maria Trova, *Nuoro* - Sciuicchetti Cesare e Adele - Scrimaglio Maria, *Chivasso* - Segnazzi Pietro, *Alessandria* - Servente Caterina, *Scurtabò* - Severi Marianna, *Cadiroggio* - Simondi Gemma, *Fogliazzo* - Sola Guido - Spalla Elena, *Torino* - Sorcetti Giuseppina, *Santa Cristina* - Sordo T. e Famiglia, *Mondovì* - Stroppioni Famiglia.

Tarasco Anna - Taricco Domenica, *Savigliano* - Tanca Margherita, *Rossano Veneto* - Tersilla Ferrero Negro, *Arti* - Torricelli Giuseppe, *Imberigo* - Traverso Adriana, *Genova* - Truffa Famiglia, *S. Mauro*.

Vacchina Esterina, *Castiglione d'Arti* - Vagge Natalina, *Monteggio* - Valentino e Savina Pianalto coniugi, *Villaverla* - Vallana Pietro, *Torino* - Valle Novella Tina, *Sori* - Vallerza Maria, *Varazze* - Valtuoni Livia, *Borghè* - Vanni Delfina, *Barberino-Val d'Elva* - Vassallo Gloria Amalia - Vauthier Angela, *Acise-Aosta* - Vendittelli Casoli B., *Roma* - Vergano Sr. Domenica - Vicario Rosina, *Castellamonte Canav.* - Vigliardo Amalia, *Brusaschetto*.

Werle Nino, *Genova*.

Zanchetta Elisa, *San Paolo di Chiari* - Zanocco Vittorina, *Schio* - Zennaro Giuseppe, *Pellestrina* - Zoppa Pedrotti Teresa e Luigi Lussone, *Urago d'Aglio* - Z. L. M. T., *Moriondo Torinetè*.

... alla BEATA MARIA MAZZARELLO:

Azeglio Gianinet Angiola.

B. Antonietta - Bencini Teresa - Bertasi Coniugi, *Torino* - Biagetti Giuseppe - Bisarnesi Maria, *Cesena* - Bona Giovanni e Maria - Borgatello Rosa Ticineto - Borhengo sac. Tomaso, *Grisane d'Alba* - Boschetti Alessandro, *Vermezzo-Milano* - Bozzo Dolores, *Torino* - Buttafoco Don Luca.

Capuzzo Maria, *Genova* - Casali Antonia, *Piacenza* - Cattaneo Teresa, *Torino* - C. B., *Serralunga di Crea* - Comoli Silvio, *S. Ambrogio Olona*.

De Ambrogio Renata, *Arsiero* - Dutto Gastinelli N., *Boves*.

F. G., *Torino* - Forin Cristina, *Buttigliera Alta* - Gatti Maria, *Linarolo* - G. Rosa, *Torino*.

Icardi C. - Invernizzi Schenone Giovanna, *Vigevano*.

Lopes Jolanda, *Leini* - L. P. - Luvio Rosetta, *Canelli*.

Manfredi Adele - Marocco Maria - Meschiati Albina, *Canelli* - Milella Rina, *Genova* - Morselli Durante Annira, *Frosolone*.

Nigro Coniugi, *Torino* - Noto De Giacomo Maria, *Cetraro*.

Peretto G. Margherita - Perocchio Angela, *Vaglio Serra-Asti*.

Raineri Orsolina, *Palazzolo* - Robino Elena, *Tigliole*.

Salvezza G. M., *Garmagnola* - Santero Gatti Marianina, *Acqui* - Scevola Sozzani Pierina, *Lambrate* - Sobrero M. Giuseppina, *Genova*.

Tagliabue Fiorina, *Torino* - Turchetto Genoveffa in Sacilotto, *Chiom del Friuli*.

Varalda Gemma, *Grova Vercelese* - Vegini Rosalinda, *Bolgore* - Vello R., *Vedelago* - Venturi Elisa, *Milano*.

... al Venerabile SAVIO DOMENICO:

Allara Maria, *Torino*.

Baleani Giuseppe, *Genova* - Baratta Sr. Ortensia, *Torino* - Bartelloni Olga, *Capezzano Pianore* - Bazzanella Paolo, *Intra* - Bertelli Sr. Maria, *Torino* - Bertolo Mario - Bosticchi Gianna, *Lungiana-Villafranca* - Binello Mario, *Torino* - Bisticco Virginia, *Penango* - Bonomi Maria, *Roma* - Bruno R., *Torino* - Busco Jolanda, *Fabriano*.

Castellano Lucia, *Torino* - Cerrina Paolo e Luigia - Chispello Rina, *Boves* - Cocco Maddalena, *Foro Filiorum Petri* - Collo Maria, *Udine* - Colombara sac. Dott. Vincenzo, *Torino* - Compatriota (una) di Domenico Savio, *Riva di Chieri*.

Dall'Avs Clara in Tonon, *Cimetta-Treviso* - De Amicis Antonio, *Venosa* - De Cicco Modesta, *Grimaldi* - Dragono Mario, *S. Gio. Rotondo* - Durando I., *Cartignano-Cuneo*.

Faire Maria, *Verres* - Forcella Santina Modenesi, *Quinzano d'Oglio* - Frascarolo Santina, *Torino*.

Gallo Saverio, *Sciocca* - Garretto Lorenzo, *Torino* - Giovanelli Giuseppe, *Sorzano* - Guerra Gianfranco, *Mogliano* - Gullotti Giuseppe e Vincenza, *Barriera-Catania*.

Jacobucci Erminio, *Aquila*.

Inzerillo Sebastiana in Triolo, *Burgio*.

Lambertucci Fedeli Liliana, *Recanati* - Lampadonico Carlo, *Quarto* - Lisio Beniamino, *Taranto*.

(Continua in 3ª pag. di copertina).

Un apostolo della divozione al Cuore SS. di Gesù ⁽¹⁾

È uscita in marzo l'attesa biografia del nostro indimenticabile prof. Don Francesco Cerruti, dal 1885 al 1917 Consigliere Scolastico del Capitolo Superiore, ossia Direttore Generale delle Scuole Salesiane. Dalle « memorie » raccolte con affettuosa cura dal suo terzo successore, rev.mo dott. Don Renato Ziggliotti, balza nitida la diafana figura nella trasparenza del carattere adamantino, sfolgorante dagli occhi la vivacità dell'ingegno e la tempra della volontà. Ma affiora soprattutto la mole di lavoro ch'ei sostenne per l'organizzazione delle nostre Scuole in Italia ed all'Estero, portate da una decisa affermazione a prestigio mondiale, ed improntate al più puro spirito della pedagogia e della didattica salesiana.

A lui dobbiamo infatti quell'aggiornamento degli studi che ha fatto il credito a tutti i nostri istituti e quella valutazione del sistema preventivo di Don Bosco che ha guadagnato anche le scuole di Stato. La sua influenza, frutto di vera competenza e di coraggiosa rivendicazione dei segreti pedagogici del Vangelo nell'era del laicismo, raggiunse perfino le correnti opposte e s'impose ad aberrazioni che potevano essere fatali all'istruzione ed all'educazione della gioventù. La sua rettitudine e la sua sagacia gli valsero larga stima anche nelle sfere ministeriali. Ed il suo personale contributo alla cultura classica, con pregevoli pubblicazioni, oltre al noto Dizionario della lingua italiana, riscosse autorevoli apprezzamenti fra insegnanti e studiosi.

Nato a Saluggia, il 28 aprile 1844, era entrato nell'Oratorio di Torino nell'autunno del 1856, quando Don Bosco aveva in casa, oltre ai rudimentali laboratori per gli artigiani, solo il corso inferiore del Ginnasio. Ammesso alla seconda ginnasiale, godette la compagnia e l'amicizia del ven. Domenico Savio fino al marzo dell'anno seguente, quando l'angelico giovinetto fece ritorno in famiglia per volarsene al Paradiso. Al fascino del pio condiscipolo ed alla direzione spirituale del santo Educatore, crebbe anch'egli in un candore d'innocenza ed in un fervore di pietà da meritarsi da Dio la vocazione al sacerdozio ed alla vita salesiana. « Era la più bella mente che avesse la Congregazione » (2). E Don Bosco, mentre gli faceva proseguire gli studi ecclesiastici, lo inviava pure alla R. Università pel corso di Lettere e Filosofia.

A 22 anni coronò gli studi con una laurea così brillante che il Ministro della Pubblica Istruzione mandò a Torino il suo sottosegretario a portargli la nomina a professore nel Liceo di Salerno. La tentazione era fortissima. Egli corse da Don Bosco. Il Santo si rallegrò con lui, gli fece le congratulazioni, poi soggiunse: « Chissà ora che cosa diventerai? E quando pensi di partire? Tu sai quel che Don Bosco ha fatto per te; ma, se vuoi, accetta pure ». Il ch. Cerruti respinse la nomina e restò col Santo. Il 22 dicembre dello stesso anno, salì l'altare a celebrare la sua prima Messa.

Don Bosco alla sua risoluzione, gli aveva detto: « Il Signore ti compenserà di questo ». La predizione non tardò ad avverarsi. Nella primavera dell'anno seguente, mentre continuava l'insegnamento nel piccolo Seminario di Mirabello, una violenta polmonite lo ridusse in fin di vita. Il Direttore, Don Rua, si precipitò a Torino a darne notizia al Santo, il quale, per nulla sconcertato, lo interruppe sorridendo: « Hai ancora



(1) D. Francesco Cerruti. Memorie della vita e florilegio degli scritti raccolti dal Sac. Renato Ziggliotti - S.E.I. - L. 800.
(2) Vedi testimonianze del Card. Cagliero e Don Bonetti a pag. 301-302.

da pranzare nevvoro? Va', mangia con appetito e torna pure a Mirabello. Dirai al medico che si sbaglia e a Cerruti che stia tranquillo. Non morirà. Cerruti dovrà ancora vederne, sentirne! Buon appetito, neh! ».

Quando Don Rua riferì all'infermo le parole di Don Bosco, egli si sentiva già bell'e guarito. Nel 1870, fu fatto Direttore del collegio di Alassio, nel 1878 anche Ispettore delle case salesiane della Liguria, nel 1885 Direttore generale delle Scuole Salesiane. Visse fino all'età di Don Bosco, 73 anni. E l'elogio di lui si può raccogliere dalla familiare espressione di una lettera del Santo, del 1873: « Di Don Cerruti ne abbiamo uno solo! ».

Noi saremmo tentati di indugiare ad illustrare le sue benemeritenze nel campo scolastico. Ma preferiamo lasciarlo alle riviste specializzate, per rievocare, in questo mese di giugno, sia pure a volo d'uccello, l'apostolato ch'egli svolse per la diffusione della divozione al Sacro Cuore di Gesù.

Egli aveva sentito la divozione al Sacro Cuore di Gesù sin dall'inizio del suo sacerdozio, quando i Vescovi d'Italia andavano a gara a consacrare le diocesi. Fatto direttore, la promosse con zelo fra gli alunni e i loro parenti. Quando poi nel 1880 Leone XIII affidò a Don Bosco la costruzione del tempio al Sacro Cuore di Gesù in Roma, infervorò il suo apostolato a voce e per iscritto, in pubbliche conferenze e nella corrispondenza privata. Chiamato infine a fianco del Santo, quando i lavori volevano al termine, si assunse personalmente l'incarico di preparare i Cooperatori e le Cooperatrici alla solenne consacrazione con una serie di articoli sul Bollettino Salesiano dal febbraio al dicembre del 1886, in maggio e giugno del 1887. Alimentata la fiamma per le grandiose celebrazioni, continuò a stendere l'articolo di fondo dei mesi di giugno dal 1889 al 1904, nello stesso periodico, sull'Unità Cattolica dal 1889 al 1892 e sull'Italia Reale dal 1897 al 1912. Lo spazio non ci consente di riportare neppure i temi ch'egli svolse. Chissà che non se ne faccia una raccolta: se ne avrebbe uno stimolo efficace alla pratica della divozione al Sacro Cuore di Gesù! Qui ci limitiamo a riportare alcuni tratti di un articolo pubblicato sull'Italia Reale - Corriere Nazionale del 1° giugno 1905 in occasione del Congresso Eucaristico Internazionale di Roma, che ci paiono tuttora di attualità:

(Dall'Italia Reale - Corriere Nazionale, 1° giugno 1905).

... Macrobio, scrittore latino del V secolo, riportando l'usanza in vigore presso i giovanetti romani di portare al collo la *bulla*, ossia un globetto di metallo più o meno prezioso con entro degli amuleti superstiziosi, fino al giorno che avrebbero indossato la toga virile, aggiunge che nelle credenze di alcuni si sovrapponeva a quella *bulla* la figura di un cuore, affinché il fanciullo contemplando questa figura di cuore sul suo petto, si ricordasse che soprattutto pel cuore doveva un giorno mostrarsi uomo. Quanta filosofia in questa costumanza!

Certo, se vi ha educazione che maggiormente interessi e più d'ogni altra importi, è l'educazione del cuore. Diderot, che non fu punto sentimentale, lamentava che nella Francia alla cui scristianizzazione aveva pur egli cotanto concorso, fosse caduta così in disistima l'educazione del cuore, e proclamava che più è buono il cuore, più è fino il sentimento: *Plus on a l'âme belle, plus on a le goût exquis et pur*.

Che direbbe se visse ora, ora che vediamo fra le nazioni che maggiormente risentirono gli effetti della rivoluzione una vera e tirannica sopraffazione dell'intelligenza sul cuore, che è fonte e causa del sentimento; sopraffazione lamentata dai migliori pedagogisti dei giorni nostri, fra cui il non sospetto Compayré! Quanti insegnanti trascurano, quando pur non disdegnano, di coltivare il sentimento; e, paghi di caricare la mente degli alunni di un numero maggiore o minore di cognizioni, tralasciano quello che preme anzitutto, vale a dire di formare il fanciullo, il giovane buono, sociale, affettuoso, disinteressato!

Certo il cuore deve essere regolato, diretto dalla ragione; una sbrigliatezza di sentimento può riuscire fatale all'intelligenza come alla volontà. Ma dirigere non vuol dire soffocare. Pel cuore, osserva giustamente l'illustre Girard, l'uomo è tutto quello che è. Brune-

tière in una sua conferenza, tenuta ad Orléans il 30 maggio dell'anno scorso, lamentava la rinascenza del paganesimo nella morale contemporanea, e segnalava tre fatti che questa rinascenza contrassegnano, cioè lo sviluppo dell'individualismo, il progresso crescente del materialismo e la religione o meglio l'idolatria dello Stato.

Orbene, noi vediamo questi fatti avverarsi nella pedagogia contemporanea, che ha fatto divorzio dal Cristianesimo. Noi vediamo l'utilitarismo pigliar il posto dello spirito di abnegazione, lo scetticismo sottrarre all'ardore della fede, e l'individuo, il povero alunno, spoglio della propria personalità, aggrigato al carro del Moloch Stato.

Bisogna dunque reagire contro questa aberrazione didattico-educativa, che tante vittime ha già fatto e tante va continuando a fare fra la gioventù delle scuole; lo vuole la carità cristiana, lo impone un verace amor di patria. Ma come e in qual modo? Col far sì che negli individui, nelle famiglie, nella società penetri, si afforzi, si spanda largamente la divozione al Cuore di Gesù, come quella che mirando anzitutto ad educare il cuore della gioventù e a santificarne i palpiti ricolloca la pedagogia sulle sue vere e solide basi e ripristina quell'equilibrio, quella armonia fra mente e cuore, fra giudizio ed affetto, fra pensiero ed azione, in cui riposa il benessere individuale, domestico, nazionale e sociale. A questo dobbiamo mirare sempre e con tutte le forze ma soprattutto nel mese di giugno, sacro al Cuore di Gesù.

Favorite i lumi e rispettate la religione, proclamava altamente Napoleone I a' novelli suoi sudditi italiani cento anni or sono, vale dire nel maggio 1805, allorchè a Milano, capitale del novello Regno, si faceva coronare Re d'Italia. Ma la religione ha la sua sede nel cuore, e il cuore va illuminato dall'intelligenza, avvivato dalla fede, scaldato dall'amor di Dio.

In queste poche righe, è tutto Don Cerruti: educatore e sacerdote, maestro e apostolo della vera educazione che dal Cuore SS. di Gesù trae il palpito e l'ispirazione per l'elevazione delle anime e la formazione dei cuori.

IN FAMIGLIA

ITALIA — Roma - Crociata Catechistica.

Dopo aver peregrinato per diverse diocesi ad agitare la fiamma dell'apostolato catechistico, i propagandisti del nostro Centro, Don Alessi e Don Suraci, hanno trascorso la Quaresima a Roma, invitati dal Vicariato ad una serie di « Giornate catechistiche » nelle varie prefetture della città. Essi hanno tenuto una trentina di conferenze parrochiali ed altrettante conferenze speciali a maestri ed insegnanti medi, a suore, agli alunni dell'Ateneo Lateranense, del Collegio di Propaganda, dello Scolasticato della Compagnia di Gesù, dei nostri e di altri Istituti. Alla Scuola di Magistero « Maria Assunta » intervenne lo stesso Em.mo Card. Pizzardo con l'Arcivescovo di Montevideo S. E. Mons. Barbieri. A conclusione del ciclo, ebbero la gioia di una speciale udienza del Santo Padre a cui li presentò il nostro Don Muzio, Direttore dell'Ufficio Catechistico del Vicariato e Consultore della S. Congregazione del Concilio.

L'Em.mo Cardinal Vicario li trattenne a lungo colloquio sul problema catechistico, invitandoli per altre giornate nel prossimo ottobre.

Roma - Benedizione del Borgo " Ragazzi di Don Bosco ".

Il 13 febbraio u. s. S. Em. Rev.ma il Card. Benedetto Aloisi Masella, nostro amatissimo Protettore, ha benedetto solennemente i padiglioni del « Borgo Ragazzi di D. Bosco » al Prenestino, che in questo primo anno di vita ha già potuto far posto a 150 interni, 200 semiconvittori e 500 esterni, quotidianamente assistiti dalla beneficenza dei Cooperatori. Facevano corona a Sua Eminenza, S. E. Osborne, il sig. D. Seric, l'Ispettore D. Fanara, personalità ed insigni benefattori. I ragazzi espressero la loro gioia e la loro gratitudine con canti e declamazioni cui Sua Eminenza rispose con paterne parole di ringraziamento e di augurio.

Ravenna - S. E. l'Arcivescovo Mons. Lercaro ci ha affidato l'insigne Basilica-santuario abbaziale di S. Maria in Porto, detta della « Madonna Greca ». I nostri officiavano già da tempo la parrocchia di S. Barbara, che ha la sua sede canonica nella cappella di S. Lorenzo della basilica stessa.

MALTA — Don Bosco a Malta.

Con questo titolo è uscito quest'anno il primo numero di un periodico locale destinato a fare conoscere l'opera che svolgono i figli di D. Bosco

nell'arcipelago Maltese, dove, oltre all'*Istituto Professionale « St. Patrick's School »*, abbiamo il *Collegio S. Alfonso* per gli studi secondari, con annesso un fiorentissimo *Oratorio* quotidiano che raccoglie, tutte le sere, centinaia di giovani, dopo allegre ricreazioni, ad una sistematica istruzione religiosa. Il periodico ha lo scopo di confermare nella devozione a Maria Ausiliatrice ed a San Giovanni Bosco quanti già conoscono la nostra opera, e di diffonderne la conoscenza e la pratica negli altri. Intende pure contribuire alla diffusione della buona stampa. Il primo numero è tutto dedicato a presentare l'opera nostra a Malta, con particolare riguardo all'*Oratorio*. Descrive la « *Juventutis Domus* », locale distinto, per i giovani formati all'*Oratorio*, che così continuano a frequentare un ambiente in cui trovano nuovi mezzi di trattenimento e di formazione superiore adatta alla loro età: biliardo, sala di letture, cicli di conferenze, passeggiate, ma soprattutto l'afflato dell'unione fraterna, nella comune, franca professione e pratica della religione che garantisce la perseveranza spontanea nella formazione cristiana ricevuta.

I più inclinati si allenano anche alle rappresentazioni teatrali, nella « *Filodrammatica S. Genesio* », che attira folle da tutte le parti dell'Isola.

L'« *Associazione San Giovanni Bosco* » cura i più assidui che possono frequentare giornalmente o almeno una volta alla settimana. Gli altri insieme coi padri di famiglia sono invece raggruppati nell'« *Associazione di San Giuseppe* ». I padri di famiglia la fanno proprio da papà non solo per i loro piccoli, ma per tutti i giovani dell'*Oratorio*: si prodigano a tenerli allegri e s'industriano anche a provvedere quanto occorre per feste, premiazioni, ecc. L'« *Associazione S. Giovanni Bosco* » prepara i giovani anche alle attività sociali con conferenze di attualità. Il 24 d'ogni mese in onore di Maria Ausiliatrice e l'ultimo giorno, per la commemorazione del transito di Don Bosco, hanno sempre funzioni apposite con predicazione. L'Esercizio della Buona Morte vien preparato con conferenza e coronato con numerose confessioni e comunioni.

Nell'*Oratorio* aleggia realmente un grande spirito di purezza e di pietà. Fiorenti le Compagnie: del SS. Sacramento e del Piccolo Clero, dell'Immacolata, di San Luigi, di Domenico Savio. Particolare importanza ha la « *Salesian Boys' Brigade* », che con la formazione cristiana, unisce una particolare educazione fisica con allenamento a esercizi ginnastici. Sebbene ragazzi, riescono a dare saggi così perfetti che nelle manifestazioni pubbliche, religiose e anche civili, la loro presenza o la loro opera è desideratissima. Conosciuta in tutta l'isola è la loro *Banda* per la perfezione delle sue esecuzioni, specie in parate civili, cortei e processioni religiose.

Un ragionevole controllo sulla frequenza all'Oratorio, ai catechismi, alle funzioni religiose, regola le premiazioni trimestrali. Un bel gruppo di giovani «catechisti», particolarmente preparati e istruiti, aiutano i salesiani a suddividere i giovani in classi non troppo numerose. Ogni anno maturano buone vocazioni. Attualmente sei chierici fanno i loro studi in Inghilterra o in Italia; altri due sono partiti per l'Australia. Due sono già in noviziato in Inghilterra e un terzo in Sicilia.



Pierino Gamba, il fanciullo prodigio, che a 11 anni dirige concerti in varie parti d'Europa, ne diresse anche uno ad Anversa (Belgio) a favore delle Opere Salesiane. Distribuendo autografi agli ammiratori, scrisse sul notes di un salesiano: "Prego la SS. Madre Maria e D. Bosco a salvar l'anima mia".

BELGIO — Concerti musicali.

Al R. Conservatorio di Liegi, il 27 marzo u. s. si è tenuto un gran concerto di musica religiosa in onore del Servo di Dio Don Luigi Mertens fondatore della nostra Parrocchia di S. Francesco di Sales e primo parroco, in occasione della conclusione del Processo Informativo Diocesano e dell'Introduzione della Causa di Beatificazione e Canonizzazione a Roma. La sala era gremita del fior fiore della cittadinanza, cooperatori, ex allievi ed amici dell'Opera salesiana. Presiedettero il Governatore della Provincia e l'Ecc.mo Vescovo di Liegi Mons. Kerkhofs. Il concerto

s'iniziò col *Pater noster* del Charlier, per soli, coro misto ed orchestra, eseguito dal «Cercle Choral Liégeois» sotto la direzione del M^o. Vantalle. Seguì: la *Messa solenne* del M^o. Tramaseur; un'allocuzione dell'Abate Mignolet, professore di Religione all'Ateneo Reale di Visé sul tema: *Musica di Dio*; ed una *Cantata* ad onore del Servo di Dio su parole di Derive e musica del Tramaseur. Vi concorsero la «Royal Légia» e la «Grand Orchestre de Liège». Il successo ha superato ogni aspettativa e tutta la stampa ne ha fatto i più ampi elogi.

L'anno scorso si era già tenuto ad Anversa un altro grandioso concerto a cura del Comitato delle nostre Dame-Patronesse, a favore delle nostre Scuole professionali di Hoboken. E ne aveva assunto la direzione il noto «Fanciullo prodigio» Pierino Gamba, undicenne, della nostra parrocchia del Sacro Cuore di Roma, che suscitò un delirio di entusiasmo in tutto il Belgio e poi in varie altre nazioni di Europa.

COLOMBIA — Cali - I giornali hanno dato, a suo tempo, notizia della imponente riuscita del Congresso Eucaristico Nazionale tenutosi nella diocesi retta dal nostro Ecc.mo Monsignor Caicedo e presieduto dall'Em.mo Cardinale Clemente Micara, come Legato Pontificio. Vi parteciparono anche altri cinque Vescovi salesiani. Il Presidente della Repubblica consacrò la nazione al Sacro Cuore di Gesù. L'Em.mo Cardinal Legato conferì lo splendore della Porpora romana anche alla festa di Don Bosco, tenendo solenne Pontificale nella chiesa del nostro Istituto professionale e presiedendovi l'accademia vespertina, decorata dalla presenza degli Ecc.mi Vescovi, di personalità, cooperatori, ex allievi ed amici dell'Opera salesiana.

BRASILE-NORD - Vocazioni.

L'Ispettorato Salesiano del Nord Brasile si estende su un territorio vastissimo, la cui superficie corrisponde a circa metà di quella del continente europeo. Conta 25 Case.

La Missione di Wapès si trova proprio sulla linea dell'Equatore e presenta gravi difficoltà per il suo sviluppo. Il clima è torrido. Diverse zone, specialmente quella tra i due grandi Stati federati, dell'Amazzoni e del Parà, sono poco abitate per le febbri palustri che le infestano e paralizzano l'attività.

I Missionari hanno cercato di ovviare a tanta difficoltà raccogliendo nuove vocazioni tra i figli di quella stessa terra, che, resistendo maggiormente al clima, potranno cooperare efficacemente allo sviluppo dell'Opera salesiana a beneficio del loro paese.

Hanno già aperto tre Scuole Apostoliche de-

stinate a coltivare gli aspiranti: una di queste conta 90 allievi nel corso ginnasiale e un bel gruppo di artigiani che frequentano il corso professionale. Ogni anno 15 o 20 passano al noviziato. Si sta ora provvedendo ad una Casa più ampia e più rispondente alle esigenze della loro formazione grazie alla generosità dei Cooperatori che hanno offerto un ampio terreno in posizione salubre in cinque diverse città. Ciascuna insiste per avere la preferenza. Il preventivo però dell'ergenda costruzione prospetta una spesa piuttosto rilevante. Vedremo dove affluiranno i mezzi per attuare il progetto.

Beneficenza. Dai resoconti del 1947 risulta che nelle 4 Ispettorie salesiane del Brasile godettero del beneficio della scuola gratuita 1681 allievi delle scuole professionali ed agricole; 4916 alunni delle scuole primarie e secondarie; e 1263 alunni interni delle scuole di missione.

Presso le Figlie di Maria Ausiliatrice godettero simile beneficio: 1943 fanciulle, di cui 852 interne, nelle scuole delle missioni; 3382 nelle scuole di lavoro, serali, domestiche e negli Ospizi.

EQUATORE — Zaruma - Inaugurazione di un nuovo collegio.

L'ardente desiderio dei Zarumesi è stato finalmente appagato con l'inaugurazione del nuovo collegio, avvenuto il 9 maggio 1948.

L'iniziativa era partita dai cittadini nel 1906: costituirono un comitato sotto la direzione del parroco e diedero subito inizio all'opera che doveva prendersi cura della gioventù cittadina. Il compito di condurla a termine fu affidato all'«Associazione Culturale Cattolica» la quale, col concorso dei cooperatori, delle cooperative e di tutto il popolo,



SIAM - Bang Noh Khueh - Chiesa pro-Cattedrale.
L'arrivo dei Vescovi per l'inaugurazione della nuova Scuola salesiana.
(v. pag. 129).



SIAM - Bang Noh Khueh - Inaugurazione della Scuola "Darunanukhro".
L'arrivo del Prefetto.
(v. pag. 129).

portò finalmente a compimento il magnifico collegio. All'inaugurazione intervennero S. E. Monsignor Aguirre, Vescovo diocesano, il Ministro dell'Educazione Pubblica con le autorità cittadine, il Comitato organizzativo e folla di popolo.

L'Ispettore salesiano rivolse sentite parole di ringraziamento ai cooperatori e alle cooperatrici.

Il Ministro volle rilevare le benemerite dell'opera di D. Bosco in quel Paese, dove i Salesiani vanno compiendo tanto bene a vantaggio della gioventù.

FRANCIA — Coat En Doch - Il nostro Istituto Missionario di Coat En Doch, nella Bretagna francese, dopo dodici anni di vita ha avuto la consolazione di vedere un centinaio di ex allievi rivestiti dell'abito ecclesiastico; alcuni salesiani, altri nei grandi Seminari diocesani. Nove di questi hanno già raggiunto il sacerdozio e, grati ai loro educatori, sono i migliori propagandisti dell'Opera che li raccolse giovanetti.

L'8 dicembre u. s. 12 allievi dell'Istituto, terminati i loro corsi di studio, passarono al nostro noviziato.

INDIA-SUD — Nel nostro Istituto di Kotagiri, che sorge a 1500 m. sul mare nella regione detta dei «Monti azzurri», fiorisce il noviziato dell'Ispettorato che conta quest'anno 23 iscritti provenienti dalla Birmania, dall'India, dall'Inghilterra e dall'Italia. Il 31 gennaio u. s. festa di D. Bosco, a corona di un congresso mariano, venne benedetta una statua di Maria Ausiliatrice ed un busto del Santo. Cristiani e pagani parteciparono alla processione.

Bombay - La nostra Scuola «D. Bosco» di Matunga ha una popolazione scolastica di 1300 allievi, di cui 280 interni. Le domande d'iscrizione furono più di 3000; ma finché non siano ampliati i locali è impossibile dar corso. È molto richiesta una scuola di meccanica e di tipografia. Per la festa di Don Bosco accorse una gran folla ad onorare il Santo dei giovani. A sera,

un convegno degli «Amici dell'Opera salesiana» ne vide affluire oltre un migliaio. È stata stampata una vita di Don Bosco in inglese e nella lingua locale *marathi*.

OLANDA — Commemorazione del Centenario dell'Opera di D. Bosco.

La guerra ha fatto ritardare a quest'anno anche la celebrazione del centenario dell'inizio dell'Opera di D. Bosco. La ben nota «Radio cattolica olandese» prestò generosamente diverse trasmissioni speciali su D. Bosco e la sua Opera su temi preparati opportunamente secondo le categorie degli uditori: fanciulli, giovani, adulti e malati. Quelle generali furono tenute da illustri conferenzieri, tra cui Henri Greeve, che partendo dal *Da mihi animas* di D. Bosco fece breccia contro l'indifferentismo religioso contemporaneo.

TIMOR — Dili - La Scuola primaria per gli indigeni che i nostri confratelli dirigono a Lahane (Dili - Timor) da due anni è frequentata da 600 alunni. Ultimamente fu visitata dall'Ispettore Scolastico Generale dell'Isola, il quale si dimostrò molto soddisfatto dell'andamento e riportò le migliori impressioni del lavoro che i salesiani svolgono in quella lontana Colonia portoghese.

VENEZUELA — Caracas - Tra i nostri emigrati. - Anche i nostri emigrati in Venezuela hanno ora un sacerdote salesiano inviato espressamente dall'Italia a prendersi cura di loro. Per Natale sono affluiti in numero straordinario alla chiesa del nostro istituto, assistendo con devozione alla santa Messa ed accostandosi alla Comunione. Celebrò l'Ispettore Don Tantardini e valenti artisti italiani concorsero a dare alla cerimonia il fascino suggestivo della solennità. Tutti espressero la loro gratitudine per l'attesa assistenza spirituale, felici di poter confortare il loro lavoro col fervore della pietà cristiana ed organizzare un efficace movimento religioso fra i connazionali.

Tattica antiumana ed antisociale.

Parlando ad un numeroso pellegrinaggio operato, il 27 marzo u. s., il S. Padre Pio XII ha stigmatizzato l'opera nefasta di coloro che esasperano la condizione dei lavoratori.

Senza dubbio — egli ha detto — il lavoro è spesso penoso, ed accade anche talvolta che la fetta di pane, che esso procura, sia ben meschina. Noi abbiamo fatto e non cessiamo di fare quanto è in Nostro potere, non soltanto per venire in soccorso di coloro che si trovano in bisogno, ma anche per mettere di fronte alla loro responsabilità e ai loro doveri quelli che colpevolmente se ne sottraggono, rinnovando di frequente i Nostri severi ammonimenti. Però il Nostro buon volere, come quello di tanti uomini di cuore ed amanti della giustizia, urta non solo nella inerzia e nella incomprendenza di molti, ma anche più nella volontà deliberata degli sfruttatori della mi-

seria, i quali, senza apportare alcun aiuto efficace, sembrano non aver altro in mira che di aggravare il male, di ridurre all'impotenza quelli che vogliono lavorare e quelli che cercano di fornire loro un lavoro onestamente remunerativo, di eccitare il malcontento, di spingere alla esasperazione, con funeste conseguenze per gli interessi stessi dei lavoratori.

Ma la tattica più antiumana ed antisociale è di rendere il lavoro odioso. Ora invece il lavoro, se fa spesso sentire la fatica, anche dolorosa ed aspra, è però in se stesso bello e nobilitante, perchè prosegue, in quanto produce, l'opera iniziata dal Creatore ed è la generosa collaborazione di ciascuno al benessere di tutti.

Un tale pensiero sarebbe sufficiente a rendere amabile ogni lavoro, anche il più monotono e il più duro...

Dalle nostre Missioni

CINA

Sotto la bufera.

Da una lettera dell'Ispettore D. Braga, in data 6 marzo u. s.

«... La nostra umile e miserrima Cappella di **Su Chow** fu eretta a Parrocchia ed il nostro confratello cinese Don Luigi Ye fu eletto parroco. Per la festa di San Giovanni Bosco hanno avuto altri battesimi. Il catecumenato continua regolarmente. Narrano pure che la Madonna li ha visibilmente protetti: durante un bombardamento aereo da parte dei nazionalisti, che volevano colpire le locomotive della stazione del Nord, presso al quale si trova la nostra casa, allo scoppiare della prima bomba i giovani volevano scappare; ma, ubbidienti agli ordini dei superiori, si fermarono in classe pregando Maria Ausiliatrice a volerli proteggere. Durante la preghiera altre due bombe caddero in cortile senza ferire persona. Guai se gli alunni non avessero ascoltato il comando: sarebbero arrivati in cortile proprio quando gli aerei sganciavano gli esplosivi. I vetri andarono tutti in frantumi; ma nessun ferito. Ora è tutto calmo. Da quel giorno non si ebbero altre escursioni punitive.

«A **Shanghai**, nulla di nuovo, tranne l'aumento enorme dei prezzi: in una settimana il riso salì da 10.000 dollari il sacco, a 25.000. Il resto aumenta in proporzione. Buon per noi che avevamo una buona provvista in riserbo ed un'altra è arrivata ieri a prezzo modicissimo. I nostri professori e chierici dello studentato continuano a prodigarsi nelle opere assistenziali, raddoppiando il loro lavoro, giacché dobbiamo attendere a ben tremila rifugiati. È un sacrificio che dà tanta gioia e ci attira tante simpatie. Anche nella parrocchia di Don Bosco i nostri, oltre alla cura delle anime, visitano campi di rifugiati, si interessano per medicine, per soccorsi, per i poveri morti che resterebbero senza sepoltura se non vi pensassero i nostri. Nella parrocchia di **Cha Pei** si sta organizzando nel nostro terreno una grande opera in soccorso dei profughi. Non abbiamo personale sufficiente per accudirla, ed allora ci daranno aiuto due buoni missionari del Verbo Divino. La carità solleva molte miserie e tocca molti cuori, che meglio conoscono attraverso l'aiuto materiale la nostra santa religione. Anche da altre nostre case ho buone notizie. La visita pastorale di S. E. Monsignor Arduino ha fatto un bene immenso: ci occorrerebbero almeno otto missionari per non perderne il frutto. Non tema: ci mandi gran numero di anime apostoliche: la Cina è tanto vasta che troveremo lavoro per tutti. Noi ci impegnamo a pregare ogni giorno per i nuovi che verranno... ».

La messe è molta: ma gli operai son pochi.

In una lettera del 22 marzo da **Shiuchow**, S. E. Mons. Arduino dice che la diocesi porta ancora le tracce delle ferite inferte dalla guerra, ma che c'è in tutti decisa volontà di ripresa del lavoro missionario. Il che si deve, egli soggiunge: «allo spirito di sacrificio dei nostri missionari che, in pochi ed in condizioni particolarmente difficili, fecero un lavoro enorme». All'ombra della chiesa di Maria Ausiliatrice di **Linchov** studiano 638 allievi della scuola elementare. I cristiani aumentano; si sono aperti altri due centri missionari che danno buone speranze. Ma per accudire a tutto vi è il solo Don Calvi, stanco e mezzo ammalato che, dopo 26 anni di permanenza in Cina, desidererebbe tornare una volta in patria a rivedere i suoi. L'Istituto «Don Bosco» di **Kukong** ha 87 interni, 193 esterni nelle scuole medie e 471 nelle elementari. Due soli confratelli, con 4 o 5 ore di lezioni al giorno, devono pensare alla direzione, all'assistenza, ecc. Così è un po' dovunque. «Amatissimo Padre — conclude il Vescovo — lei che conosce le condizioni di questa missione dica la sua parola perché possiamo avere più personale. Ogni confratello in più, viene a togliere dall'isolamento un altro confratello e ci dà modo di svolgere più salesianamente il nostro apostolato». Preghiamo il Signore perché l'accorato appello trovi generosa risposta nel cuore di anime veramente apostoliche.

SIAM

Ansie e strettezze non scemano il fervore.

Da una lettera dell'Ispettore D. Carretto, spedita da Bangkok il 21 marzo u. s.

Amatissimo Padre,

la nostra Opera di Bangkok passa giorni di ansia. Il 12 aprile 1846 il nostro buon Padre Don Bosco veniva sfrattato anche dal prato Filippi, e noi proprio pel 12 aprile 1949 abbiamo già lo sfratto dalla nostra attuale residenza di affitto. Non sappiamo ancora dove potremo piantare le tende...

Però nonostante le ansie e le strettezze finanziarie e i debiti tra cui ci dibattiamo da tempo, il Signore non ci lascia mancare le sue consolazioni. Il 24 febbraio u. s. la nostra cara famiglia è aumentata di 9 giovani salesiani siamesi: 7 chierici e 2 coadiutori. Quale gioia nel sentirli pronunciare in perfetta lingua italiana la formula dei loro santi Voti! Altri 16 aspiranti si preparano a seguire i fratelli maggiori nella vocazione. Speriamo di avere nel prossimo anno otto ascritti. Pochi, potrà dire qualcuno! Tutt'altro, quando si pensa che nell'intero Vicariato di Raiaburi, dove appunto si trova la nostra casa di aspiran-

tato e noviziato, il numero dei cattolici non raggiunge i 10.000, e in tutto il Siam ci sono appena 80.000 seguaci della vera fede. Fa piacere vedere come questi cari giovani non si spaventino per nulla della povertà veramente evangelica che regna nella nostra casa di formazione. I nostri letti sono quanto mai semplici: due assi su due cavalletti. Di materassi non se ne parla. Ogni giovane aspirante, quando arriva, riceve in dote anche una zappa, e la ricreazione del mattino e del pomeriggio viene tutta occupata nei lavori domestici e agricoli per tirare avanti. È un vero peccato che la casa di aspirantato possieda appena nove strumenti di banda! Non abbiamo in casa neppure un pianoforte, che darebbe tanto brio alle nostre tradizionali accademie. I nostri cari Siamesi hanno una grande propensione e facilità per la musica. Nessuno vorrà venirci incontro?

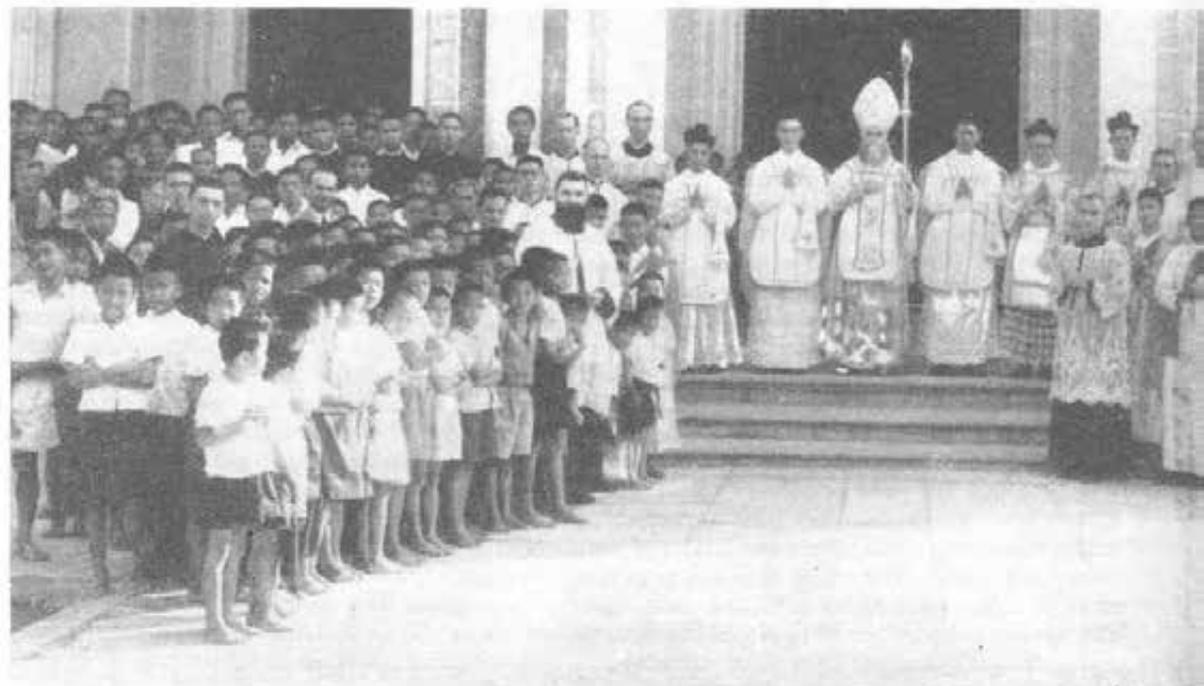
Ieri, festa di S. Giuseppe abbiamo potuto tenere il primo *Convegno dei Cooperatori Salesiani* qui a Bangkok. Gli intervenuti erano una sessantina, desiderosi di sapere notizie della terza famiglia di D. Bosco: quasi tutti hanno espresso il desiderio di appartenervi. L'adunanza dimostrava veramente l'universalità della Chiesa cattolica e della fama di D. Bosco: vi parteciparono cattolici Siamesi, Cinesi, Inglesi, Americani, Italiani, Olandesi, Portoghesi, Tedeschi, Francesi. L'Eccellentissimo Vicario Apostolico Monsignor Luigi Chorin, impegnato nella consacrazione delle campane, mandò la sua cordiale adesione e la benedizione apostolica. Dopo la conferenza venne proiettato il film «D. Bosco» che lasciò in tutti la più profonda impressione...

Storia del Seminario.

Da un anno appena si era iniziata la nostra Missione di Rajaburi, quando, nel 1929, due mamme presentarono due bimbi aspiranti al sacerdozio. Non avendo né locale né personale, furono affidati al vicino Seminario del Vicariato di Bangkok, capitale del Siam.

Nel 1930 i primi seminaristi erano una diecina. Il seminario, una stanza nella casa parrocchiale di Bang Nok Khuek. Continuando ad affluire domande, nel 1931 comprammo una casetta in legno, su palafitte, protendentesi sul fiume Me Klong e vi adattammo il seminario fino al 1935, quando lo potemmo trasferire nei locali della scuola parrocchiale di Bang Nok Khuek. Non era l'ideale, perché doveva usufruire degli ambienti scolastici dei ragazzi esterni e mancava di qualsiasi recinto.

Nel 1941, dopo tante peripezie, si poté sistemare nel vecchio seminario del Vicariato di Bangkok che si trova alla parte opposta del fiume, di fronte a Bang Nok Khuek, con tutto il personale necessario per la conveniente formazione dei seminaristi. Dal seminario sono già usciti due sacerdoti Salesiani, sei del Vicariato di Rajaburi, uno del Vicariato di Bangkok, due del Vicariato dell'est del Siam. Accolse pure per gli studi ginnasiali 3 chierici del Vicariato di Chanthaburi e 4 del Vicariato dell'est del Siam che ora fanno filosofia e teologia nel Seminario interregionale di Penang nella Malesia; altri quattro chierici studiano nel Seminario di Madras in India, uno al Collegio Urbano in Roma. Un altro sacerdote completa i suoi studi al Collegio San Pietro in



Roma. In seminario hanno inoltre trascorso alcuni anni otto nostri novizi che stanno finendo il loro noviziato nella casa di Hua Hin. Un sacerdote salesiano sta completando i suoi studi in Torino nel nostro Ateneo.

Il 31 gennaio u.s. S. E. Mons. Pasotti ebbe la gioia di ordinare sacerdote il diacono Roberto Rath Bamrung Trakun, vocazione privilegiata, figlio di un ricco mercante di Bangkok, buddista rinomato. A 17 anni era stato mandato a studiare a Hongkong, dove entrò nel collegio «Wah Yan», diretto dai Gesuiti. Interessatosi prestissimo del problema religioso, alla fine degli studi secondari esprimeva il desiderio di farsi cattolico; ma prevedendo un rifiuto paterno, preferiva attendere, per il Battesimo, d'essere universitario. Divenuto cristiano, esercitò grande influsso sui compagni di studio e su quelli del «Ricci Hall», il pensionato universitario, pure diretto dai Gesuiti, del quale era ospite. I suoi maestri ricordano ancora d'averlo, una sera, sorpreso in cappella mentre



SIAM - Bang Noh Khuoh - La residenza centrale del Vicariato di Rajaburi.

spiegava ad un giovane ingegnere il modo di fare la *Via Crucis*; né l'hanno dimenticato i suoi compagni, molti dei quali debbono a lui la propria conversione. Nel 1940, conseguiti i Gradi di Diritto e Scienze commerciali, dopo ben maturata decisione, manifestava l'intenzione di consacrarsi all'evangelizzazione dei suoi compatrioti facendosi sacerdote e tornava a Bangkok.

Venuto a conoscenza della conversione e più ancora della vocazione del figlio, il padre di Rath tentò ogni mezzo per dissuaderlo. Minacce, persecuzioni, promesse a nulla valsero. Quantunque prigioniero in casa e strettamente sorvegliato, ogni notte trovò modo di recarsi alla vicina missione per comunicarsi e verso la fine del 1941 riuscì a fuggire da Bangkok verso il Siam meridionale dove Mgr. Pasotti l'accolse nel suo seminario.

Assisterono alla sua prima Messa solenne anche i Vicari Apostolici di Bangkok e di Chantaburi invitati da Mons. Pasotti per l'inaugurazione della nuova Scuola vicariale «Darunukhro».

Assisterono alla sua prima Messa solenne anche i Vicari Apostolici di Bangkok e di Chantaburi invitati da Mons. Pasotti per l'inaugurazione della nuova Scuola vicariale «Darunukhro».

Inaugurazione della nuova Scuola vicariale.

Dopo la funzione S. E. Monsignor Cheng, Vicario Apostolico indigeno di Chantaburi, benedisse il nuovo collegio. Si tratta d'un superbo edificio in cemento armato, che sorge presso la chiesa parrocchiale; lungo 80 metri ed a tre piani, potrà accogliere un migliaio di alunni. L'ha progettato il nostro D. Terpin.

Benedetto il 6 febbraio, il Collegio venne ufficialmente inaugurato il 7, presenti anche le principali Autorità locali. Il Governatore della Provincia ebbe lusinghiere espressioni per la



Missione, e ciò fa sperare che non sorgeranno intralci al lavoro di questa bell'opera scolastica.

Prestò servizio la banda della nostra Scuola di Banpong.

Nel pomeriggio di quel lunedì si ebbero gare sportive, quindi teatro e cinematografo all'aperto; all'una dopo mezzanotte un magnifico spettacolo pirotecnico segnò la chiusura dei festeggiamenti.

L'inaugurazione corona i generosi sforzi dei fedeli che nel 1941 erano stati privati della fiorente scuola cattolica aperta dai nostri a Bang Nok Khuek. Il Capo Distretto sig. Sombat Thavi, nemico acerrimo del Cattolicesimo, ne aveva ordinata la chiusura e costretto i 550 alunni a disperdersi in sei scuole governative. Che giorno di angoscia quello in cui si dovettero radunare tanti buoni fanciulli ed annunziare loro che l'indomani non avrebbero più potuto frequentare neppure la nostra chiesa! Le lacrime

cadde il governo del dittatore ed i Cristiani, sempre più stretti al missionario, ripresero a reclamare i loro diritti. Anzi, nel 1947, in un memorando convegno, compresa la somma importanza della scuola cattolica, dopo aver constatato coi loro occhi i frutti della scuola laica, chiesero a Mons. Pasotti la costruzione di un nuovo fabbricato, disposti a pagarselo loro in tre o quattro anni. Il Vicario Apostolico aderì senz'altro. Il mese di settembre del 1947 vedeva già gli operai dar mano alla demolizione dell'antico edificio ed a poco a poco sostituirvi il nuovo.

PATAGONIA

Dal Centro di Chos Malal Don Gardin scrive:

La zona destinataci occupa uno spazio di 400 x 300 km. tutto montagnoso che va dagli 800 ai 4000 m. di altezza nei confini con il Chili. La gente vive prevalentemente nelle valli dei molti fiumi e torrenti, o sugli altipiani della Cordigliera delle Ande dove si ritirano coi greggi nell'estate. Ora però prende incremento anche il lavoro per ricerche di petrolio, estrazione di carbone, oro, piombo... Rombano per le strade poderose macchine per l'apertura e conservazione delle reti di comunicazione; sorgono qua e là accampamenti di lavoratori, e tutto ciò concorre ad accendere una febbre violenta



SIAM - Bang Nok Khuek - La nuova Scuola "Darunanukthro".

dei missionari scorrevano mescolate con quelle dell'innocenza. Poteva il cielo non commuoversi a tale scena? Passò appena un anno e si ottenne dal Governo la riapertura. Ma le autorità locali ostacolarono l'esodo dei ragazzi cattolici della scuola governativa asserendo dover ciascuno studiare nella scuola della propria borgata istituita dal Governo.

Quante scene commoventi alla sede del Distretto in cui i genitori dei bimbi corsero a reclamare il loro diritto sui figli e sulla loro educazione! Ma allora non contava il diritto: contava solo la forza.

«Non illudetevi: la religione cattolica è destinata a scomparire. Credete a me: la religione cattolica è straniera e va bene per gli stranieri, non per noi. Ogni paese ha la sua fauna e la sua flora: così ha la sua religione. Portate i cocchi in Europa, moriranno; portate le piante d'Europa qui, moriranno; così sarà della Religione.

«Fra dieci anni mi darete ragione: della vostra chiesa e della vostra scuola non resterà più nulla». Così profetava chi aveva a sua disposizione la forza. Ma la guerra portò i suoi sconvolgimenti:

nel loro sangue, creando ed incubando necessariamente nuovi problemi morali ai quali bisogna prestare attenzione pronta ed efficace. Il metodo missionario fin qui consisteva nell'assistenza e conservazione. Ora urgono altre attitudini ed attività.

Durante quest'ultimo periodo la missione si preoccupò anche della costruzione di cappelle nelle varie stazioni missionarie, ed approfittò della libertà d'insegnamento religioso nelle scuole con ottimi risultati;

Ecco i dati numerici più importanti che si riferiscono all'attività missionaria fuori del centro parrocchiale nel 1948: Battesimi 790; Prime Comunioni 470; Matrimoni 103; Comunioni 1530; Cresime 210; Sacramenti a infermi 27; Croci grandi sopra le alture 2 (in tutto sono già 26); Cappelle riparate 2, in ultimazione 2; missioni regolari di 10, 12 giorni: 19, con un totale di giorni 218; missioni speciali e casi urgenti 45; giorni di viaggio 70; totale giornate di lavoro fuori casa 333; totale di km. a cavallo o con mezzi meccanici km. 3850.

Notizie sulla Missione di Mawlai.

Reverendissimo Padre,

sono lieto di annunziarle che anche i suoi figli incaricati dei popoli abitanti nelle immense ed impenetrabili foreste della Bhoi, con la benedizione di Dio continuano intrepidamente il lavoro di evangelizzazione e di estensione del Regno di Dio anche contro le difficoltà dell'ora presente.

Tremendi problemi finanziari, economici e sociali s'affacciano giorno per giorno. Ma, grazie a Dio, cerchiamo di risolverli il meglio possibile. Il lavoro missionario si svolge gradatamente: ovunque c'è un gran desiderio di abbracciare la nostra Religione.

I cattolici di questo Distretto sono più di 4000, sparsi in 62 cristianità, accuditi da 35 maestri-Catechisti. Ogni anno v'è un aumento di circa 300. Ma, come vede, vi sono 27 comunità cattoliche che non hanno un Catechista. Se avessimo mezzi, potremmo rifornire queste comunità e mandare anche altri catechisti ad evangelizzare i pagani che domandano di essere istruiti nella nostra Fede.

Stiamo costruendo una Cappellina a Umjarasi-Nongpoh, a 30 miglia da Mawlai: sarà dedicata a Maria SS. Ausiliatrice.

Stiamo preparando i piani per l'apertura di una nuova sede missionaria a Nongpoh, centro missionario di tutta la Bhoi. Da Mawlai è molto difficile attendere ai cristiani che son sparsi in questa immensa regione per circa 60, 80 miglia quadrate. Siamo solo in due e con tutte le necessità del ministero di una parrocchia, che per opere parrocchiali viene subito dopo quella di Shillong.

Non riusciamo a visitare i cristiani tre volte all'anno, anzi in certi Distretti solo una volta.

Aff.mo in C. J.

Don M. BOTTO, salesiano.

BRASILE

Accidentata visita alle Missioni del Mato Grosso.

(Continuazione).

A Meruri. Il 12 mattino un minuscolo «teco-teco» mi portò a Meruri bordeggiando per mezz'ora il Rio das Mortes fino alla «Cachoeira da Fumaca»; lontano, sulla nostra destra, si profilava la serra del Roncador, roccaforte dei Chavantes, dove si favoleggia di perle e di diamanti. Ma anche la spedizione del 1941, che ne tentò il segreto, fu massacrata al completo: che vale l'oro se costa la vita? Dalla cascata della Fumaca, piegando a Sud, si puntò sulla nostra missione di Meruri dove giungemmo quando i

nostri stavano per entrare in refettorio all'ora del pranzo.

La refezione fu rallegrata dalla banda: i Bororos hanno un debole per la musica e non perdono un'occasione. La domenica è una vera sbornia di marce, sinfonie e allegretti. In Meruri poi è una tradizione quasi semisecolare: gli attuali bandisti sono i figli o nipoti dei famosi suonatori che nel 1908 furono all'esposizione di Rio de Janeiro e fecero parlare di sé tutto il Brasile. L'antico Maestro, il nostro confratello Angelo Sordi, è ancora in gamba per trotterellare come provveditore del Liceo di Cuiabà e ricordare le glorie di un tempo. Appena riposti gli strumenti fu un grido festivo ed assordante da ogni parte: arrivava Mons. Selva da Guiratinga. A cena, altra banda, con relativo bicchierino.

La colonia è costituita attualmente da un buon centinaio di Bororos. Il personale salesiano è ben ridotto, anche per consentire ai più antichi di venire in Italia a visitare i parenti. Ma Don Albisetti, come in Songradouro, anche qui fa meraviglie: basta vedere il nuovo corso di acqua captato a 5 km. Per l'anno prossimo avremo una promettente ripresa in ambo i collegi. Chi non vide e non conosce la vita di una nostra colonia, non si fa idea di quante cose deve il missionario essere maestro. Tutte le opere autentiche di civiltà e progresso in questo mondo sterminato sono frutto delle braccia e dei sudori dei missionari. Tutti i frutti della terra si devono a giorni estenuanti di lavoro che il missionario sopporta da solo a solo: anima e corpo, spirito e materia, ideale e dura realtà si intrecciano ad ogni ora a darci il senso della vita nella sua complessità.

La macchinaria, mossa da un poderoso getto di acqua, di qua macina il grano, di là pulisce il riso, più avanti muove la segheria, mentre dal torchio della canna corre il dolce liquido che darà la rapadura e lo zucchero. Intanto, fuori, viene annunziandosi da oltre mezz'ora, con l'immanicabile cigolio, il lento carro di buoi con il carico della canna: sono 8 o 10 paia di buoi, un treno lungo e interminabile, per tirare... un peso di mille chili! Dalle aule risuona il confuso ripetere di tante voci in *la* maggiore: uno più uno fa due, due più due fa quattro, ecc. o una lettura cantata, o l'alternarsi di domande e risposte del catechismo. Ma chi potrà descrivere la vita della nostra comunità nelle missioni? Il lavoro e lo spirito di sacrificio, l'armonia e la carità che muove tutti, la stanchezza smaltita dal sonno ristoratore, le nostre pratiche religiose, tutto torna attraente e fa meritoria la vita del missionario.

Verso Sangradouro - Il giorno dopo mi giunse da Sangradouro il telegramma consolante che anche là il campo di atterraggio era pronto. Sangradouro, che un tempo era la più accessibile

delle missioni, negli ultimi due anni rimase quasi isolata per la caduta dei ponti che avevano interrotta la strada, mentre l'aviazione aveva facilitato l'accesso agli altri centri.

I nostri alunni in 6 giorni prepararono un ottimo campo di 500 metri di estensione per una quarantina di larghezza. Potevamo dunque andare in aereo; le due comunità di Sangradouro erano ansiosissime per l'inaugurazione di quel campo preparato con tanto amore. Ma Dio permise una grande prova che trasformò la settimana dal 15 al 22 agosto in una vera settimana di passione.

Dovevamo partire da Meruri il lunedì 16 agosto, anniversario della nascita di D. Bosco. Scocò mezzogiorno e nulla dell'aereo; passarono le 3, le 4, le 5: ormai non ci si pensava più. Improvvisamente, alle 17,10 romba nell'aria un motore e dopo pochi minuti atterra il nostro pilota, sig. Elias De Gasperi, un paulista figlio di trentini. Lo invitai a cenare con noi ed a passare la notte a Meruri per partire l'indomani, visto che stava già per smorzarsi la luce del giorno. Ma egli ricusò dicendo che veniva da Sangradouro dove aveva detto che l'aspettassero quella sera stessa, che il viaggio durava solo 40 minuti, che conosceva il campo, ecc. Per lo scrupolo di rispettare la volontà altrui, non insistetti; ci affrettammo al campo e decollammo alle 17,40.

Il luogo del disastro - Fino alle 18 la rotta fu sicura, passammo vicino al Paredao, un grande tavoliere con i fianchi a picco, dove indicai al pilota che la strada di Sangradouro correva di là verso ponente alla nostra sinistra; egli non vi badò. Ebbi la sensazione netta che ci allontanavamo dalla nostra direzione, verso Nord; dopo pochi minuti eravamo già completamente fuori di ogni senso di civiltà, in piena boscaglia e foresta senza più un punto di riferimento.

Per quasi mezz'ora continuò la nostra corsa, allontanandoci sempre più: il piccolo angolo divergente era già un'estensione di quasi 50 km. a N-W di Sangradouro. Il pilota scrutava con crescente ansietà a destra e a sinistra; lo stesso facevo io. Non ci si raccapezzava; improvvisamente, senza dirci nulla, vista una prateria che fiancheggiava una lunga fitta boscaglia, fece un giro ed atterrò. L'aereo corse e scivolò una ventina di metri sull'erba che era alta quasi un metro, poi, incontrato il terreno molle, capottò: fu un sol grido, un'invocazione!... Aperti gli sportelli, svincolati dalle prese, scendemmo a terra, per fortuna senza gravi ferite. Ma senza strumenti, senza nulla. Da soli non potevamo riporre l'aereo nella sua posizione normale: fu giocoforza smontare i sedili per rifugiarsi là entro alla meno peggio e ripararci dal freddo e dall'umido della notte. Alle nostre grida di aiuto, risuonò sempre e solo nel fondo della notte oscura l'eco della nostra

voce. Dove eravamo caduti? Non sapevamo. Verso le 21, ci rifugiammo nell'aereo: come fu lunga quella notte, in posizione incomoda, con gli occhi aperti, con l'unico diversivo di gridi di animali selvaggi nella foresta accanto! Quante volte invocammo Maria Ausiliatrice, D. Bosco e l'intercessione di D. Rinaldi!

Martedì 17 - Giunse finalmente il mattino del 17. Guazzando nella rugiada accendemmo un focherello pigro e fumoso che ci fece soffiare per mezz'ora. Di che saremmo vissuti? La foresta non presentava nulla; eravamo sprovvisti di tutto. Avevamo con noi appena una manata di caramelle. Al pilota, un buon sorso di vino che aveva portato da Sangradouro e una razione maggiore, dovendo fare forse un lungo cammino. Parti in cerca di un orientamento. Ne ritornò dopo 3 ore; ma nulla: ovunque deserto sconosciuto. Attraversammo il bosco vicino per attingere un bicchiere d'acqua in zona pantanosa; tornammo verso le 11 e riposammo un'ora. Poi il pilota di nuovo verso Nord in direzione del rio das Mortes. Fu all'una e mezzo che si udì distinto il rumore di un motore: ben alto, sul rio das Mortes, con direzione da oriente ad occidente, passò rapido l'aereo militare che ogni due settimane fa il servizio del «Correio Aereo» da Campo Grande a Cuiabá. Balzai con impeto dal suolo e agitai il mio fazzoletto. Ci avrà visti? Seppimo poi che, passando in Meruri, a mezzogiorno il direttore D. Cesare Albisetti li aveva già avvisati che noi eravamo perduti. Fatto stà che, se noi piombammo nel silenzio e in angosciosa attesa, quella sera da Cuiabá corse per il filo telegrafico la notizia che noi eravamo sperduti sull'alto della serra. Quella notizia e la falsa interpretazione sguinzagliò nel giorno seguente quattro aerei di Guiratinga alla ricerca, ronzando tutto il giorno inutilmente attorno al Paredao dove noi non eravamo. Verso le 3 del pomeriggio sentivamo forte la sete: senza mangiare, si vive, e bisogna confessare che lo stomaco fu molto ragionevole in tutti quei giorni non reclamando assolutamente nulla, visto che l'unico nostro palliativo eran quelle poche caramelle; ma senza bere non si resiste. Presi due bicchieri e mi inoltrai nella foresta; il pilota era lontano, e io in lotta con la boscaglia per giungere al pantano del mattino. In meno di mezz'ora raggiunsi alcune pozze, riempii e ritornai. Ma dopo mezz'ora, caddi in un nuovo pantano: non vedevo il sole, ed ebbi la sensazione di aver girato su me stesso ed essere tornato sui miei passi. Benché fossi vicino alla prateria dell'aereo, ritornai indietro disorientato, allontanandomi sempre più; battei in un altro pantano dove affondai fino al ginocchio sentendomi sfuggire la scarpa: ritrassi il piede sinistro; ma per quanto affondassi la mano e il braccio,

non la potei più trovare: pazienza!

Non c'era tempo da perdere; se mi sorprendevo la notte, era finita. Dell'acqua dei due bicchieri non c'era neppure l'ombra; ero già caduto una dozzina di volte: la veste, grondante fino alla cintola, pesava enormemente; me la misi a tracolla. A rendermi più difficile il passo, incontrai

anche la erba-rasoio, il cui nome dice tutto. Un largo taglio al pollice destro mi insanguinò un po' dappertutto mentre cercavo in tasca e nella veste a tracolla un pezzo di fazzoletto da avvolgere la ferita maggiore. Ci fu un momento che mi accasciai sfinito, già rassegnato ad attendere la morte; ma fu un attimo. Con tanti giri e rigiri ero tornato alle pozze di acqua; rividi il sole di ponente, guardai l'orologio: erano le 16,30. Ormai non c'era dubbio: l'aereo si trovava dall'altra parte del bosco, a ponente: bisognava dunque rifare ancora una volta quell'intricatissimo percorso e attraversarlo tutto a qualunque costo. Le giaculatorie mi sgorgavano più rapide del battito del cuore: devo la vita all'intercessione dei nostri Santi. Alle 17 sbucando dalla foresta mi vidi in una prateria a 150 metri dall'aereo: grazie a Dio ero salvo! Raggiunto l'aereo mi stesi come morto. Da pochi minuti era giunto il pilota: nessuna notizia, ma eravamo vivi. Quella notte il sonno fu profondo e pesante.

(Continua).



SIAM

Bang Nok Khueh

(dall'alto in basso):

I seminaristi accompagnano S. E. Mons. Passoli al Pontificato.

Benedizione della nuova Scuola "Darunakhro".

Saggio ginnastico.

(V. pag. 129)



CULTO E GRAZIE DI MARIA AUSILIATRICE

GLI ORGANIZZATORI DEI PELLEGRINAGGI SONO VIVAMENTE PREGATI DI SCRIVERE PER TEMPO E PRENDERE GLI OPPORTUNI ACCORDI COL RETTORE DEL SANTUARIO DI MARIA AUSILIATRICE — VIA COTTOLENGO, 32 — TORINO (1969)

PELLEGRINAGGI

Con l'inizio della buona stagione anche i pellegrini ricominciano ad affluire al Santuario.

11 febbraio: da *Novara*, 40 giovani liceisti dell'Istituto Salesiano col loro direttore, D. Ricceri.

15 febbraio: un gruppo di guardie di finanza col loro Cappellano.

17 febbraio: un gruppo di giovani di A. C. dell'Istituto E. Agnelli di *Torino* col loro assistente ecclesiastico.

19 marzo: pellegrinaggio da *Glesio di Como*, 30 pellegrini capeggiati dal loro parroco, D. Ambrogio Radaelli. Da *Udine*, Don Geremia Borchem con alcuni pellegrini.

13 marzo: una trentina di pellegrini accompagnati dal loro parroco.

25 marzo: una cinquantina di giovani maristi da *Grugliasco*.

27 marzo: 35 giovani di A. C. di *Susa* condotti dal loro assistente ecclesiastico Don Savi.

6 aprile: 133 pellegrini da *Vottignasco* col loro vice-curato Don Gius. Baravalle.

10 aprile: 130 pellegrini della società Zalonetti di *Milano* e 120 della Ditta Costanti-Segler di *Bergamo* accompagnati da D. A. Ceresoli.

12 aprile: Don Verri con 1500 allievi dell'Istituto Tecnico di *Torino*.

17 alunne di *Santhià*.

18 aprile: 20 oratoriani di *Novara* accompagnati da Don Nobile Camillo.

40 parrocchiani di *Verzuolo* (Cuneo) accompagnati da Suore del Cottolengo.

19 aprile: 50 Seminaristi di *Pavia* accompagnati dai loro superiori e dall'Ecc.mo Vescovo Mons. Allorio che celebrò la S. Messa all'altare dell'Ausiliatrice, infervorando i chierici con una paterna allocuzione.

20 aprile: 40 pellegrini di *Cavaglio d'Agogna* condotti dalle Suore di M. Ausiliatrice.

21 aprile: 27 pellegrini da *Cavalcaselle* (Verona) accompagnati da Don Armando Scattolini.

28 parrocchiani di *Tettiroccia* (Cuneo) con Don Francesco Daniele.

15 alunne con la Superiore del Pensionato S. Ambrogio di *Chambéry*.

23 aprile: 60 allievi della Scuola Fontanesi di *Torino* per il precetto pasquale.



24 aprile: 106 parrocchiani di *Zogno* (Bergamo) accompagnati dal loro Parroco Don Speranza Giuseppe.

25 aprile: 100 pellegrini della parrocchia del Sacro Cuore di *Monza* col loro Parroco.

70 da *Busto Garolfo* col proprio Parroco Don Borsini Carlo.

90 con Don Melzi da *Caleppo* (Milano).

60 con Don Luigi Radice da *Rho* (Milano).

27 aprile: 50 alunni delle scuole elementari di *Avigliana* col loro Parroco Don Lorenzo Guglielmotti.

30 aprile: 60 allieve delle Dame Orsoline di *Rapallo*.

A **Castel Gandolfo**, il Vescovo suffraganeo di Albano, S. E. Mons. Macario ha benedetto un'artistica statua di Don Bosco donata dal Comitato Dame-Patronesse alla chiesa parrocchiale da noi officiata. Vi intervennero tutte le autorità, varie comunità religiose e massa di popolo. Nel pomeriggio la statua fu portata in processione fra gli inni festanti dei giovani accompagnati dalla banda dei nostri ex allievi di Genzano.

Fogliizzo - Il 24 aprile u. s. S. E. Monsignor Paolo Rostagno, Vescovo di Ivrea ha benedetto solennemente due nuovi altari di marmo dedicati a Maria Ausiliatrice ed a S. Giovanni Bosco, offerti dagli ex allievi e dalle Patronesse al nostro Istituto.

GERMANIA — La festa di Don Bosco è assunta a grande solennità anche fuori delle case salesiane. A **Bamberga** in una delle più grandi chiese, parlò lo stesso Ecc.mo Arcivescovo. Straordinario l'afflusso dei fedeli e dei giovani al banchetto eucaristico.

A **Monaco di Baviera** tenne pontificale il Vescovo ausiliare. Fra i numerosissimi fedeli, una folla di giovani. Nel pomeriggio seguì la conferenza ai Cooperatori ed, a sera, una bella rappresentazione drammatica.

A Wurzburg pontificò il più giovane Vescovo tedesco, presenti il Sindaco con tutte le autorità cittadine e folla straripante di popolo.

BRASILE NORD — Recife - Congresso Mariano.

Per commemorare l'Ottantesimo anniversario della consacrazione della Basilica di Maria SS. Ausiliatrice di Valdocco, in Recife, furono celebrati due congressi mariani di imponente riuscita; uno a cura del Noviziato delle Figlie di Maria Ausiliatrice, tutto pietà e fervore; l'altro grandioso ed imponente per manifestazioni popolari a cura delle Associazioni del Santuario del Sacro Cuore e degli ex allievi. Per tre giorni e anche durante la stellata notte tropicale vi fu un'accorsa di popolo entusiasta e devoto quanto mai numerosa. La processione di chiusura, immensa adunanza di decine di migliaia di devoti, muovendosi dal centro della città, divisa e ordinata a scaglioni compatti, in un fremito di bandiere e di stendardi, sotto il rombo degli aeroplani volteggianti, tra l'urlo festoso delle sirene, in un'incontenibile entusiasmo di folle commosse per lo spazio di tre ore, fu un continuo osannare alla Vergine Ausiliatrice. L'Ecc.mo Arcivescovo Mons. Michele Valverde ed altri cinque eminenti prelati presiedettero o parteciparono alle numerose adunanze ed i più distinti oratori del Clero e del Laicato cattolico fecero sentire la loro calda parola di stimolo ad una più profonda divozione alla Madonna di D. Bosco. Una particolarità singolare: la bella statua della Madonna era portata in processione su una carretta dalle enormi ruote di caucciù e troneggiava tra una sontuosa ornamentazione da cui occhieggiavano ben otomila garofani bianchi.

Grazie attribuite all'intercessione di
MARIA AUSILIATRICE e di S. GIOV. BOSCO

Materna protezione.

Uscito appena dalla Basilica di Maria Ausiliatrice di Torino, giunto a Porta Palazzo, mandai ancora un ultimo saluto alla buona Madre, prima di dirgermi alla stazione. Quando all'improvviso attraversando un binario su cui proveniva un tram, abbinato ad un altro che veniva in senso opposto, fui investito in pieno e lanciato con violenza attraverso la rotaia. Feci tre sobbalzi rapidissimi per ritrarre i piedi dalla ruota e senza sapermi render conto di nulla mi trovai a terra a fianco del tram che, pur frenando mi aveva sorpassato. Gli accorsi mi cercavano fra le ruote dove avevano scorto il mio cappello fatto a pezzi. Ma io ero incolume, miracolosamente protetto dalla buona Madre che avevo invocato un'istante prima.

Avigliana.

D. COMBA GIUSEPPE.

Due grazie.

Desidero rendere pubbliche grazie al nostro caro Padre Don Bosco per due grazie segnalate. La prima è la protezione del nostro Santo nel viaggio che l'anno scorso feci in aereo da Manila a Roma. Ebbi un presentimento che ci dovesse incogliere qualche burrasca nell'aria e posi perciò sul petto una reliquia di D. Bosco. Difatti per circa due ore, il velivolo fu sbattuto da un vento impetuoso, da densa pioggia attraverso a nubi cariche di elettricità... Io ed i miei compagni di viaggio attribuiamo alla protezione di Don Bosco l'aver potuto raggiungere l'aeroporto.

La seconda grazia è di questi giorni. Sorpreso da febbri elevate con sintomi di polmonite durante la sosta presso l'Ecc.mo Delegato Apostolico degli Stati Uniti, Mons. A. G. Cicognani, che mi prestò la più affettuosa ospitalità e le cure di un ottimo medico, sentivo una impressione molesta al lato destro che non mi permettesse di prendere riposo. Ricorsi a D. Bosco e applicai la reliquia sulla parte dolente e subito sperimentai un gran sollievo.

Moltissime altre grazie ottenni per l'intercessione del nostro caro Padre, ma mi limito a queste per adempiere la promessa fatta di renderle pubbliche.

✠ GUGLIELMO PIANI, salesiano

Arcivescovo, tit. di Nicosia,

già Delegato Apostolico delle Filippine.

Washington D. C., 22 marzo 1949.

Guarito da gravi malattie.

Mio marito si era gravemente ammalato. Venne ricoverato all'ospedale Mauriziano, poi alle Molinette ed infine gli consigliarono la montagna, dove ci stabilimmo per qualche mese. In questo periodo fu colpito da polmonite con nefrite.

Perduta ogni speranza di guarigione, anche il medico ci invitò a ricorrere nell'aiuto della Madonna. In quei giorni arrivò il *Bollettino Salesiano*. Lo presi e lo posi sul guanciale dell'ammalato pregando con fede la Vergine Santa. Anche l'ammalato si associò alle mie preghiere. Indi si assopì. Quando si svegliò mi disse che sentiva che Don Bosco lo avrebbe guarito. Controllai la temperatura e con sorpresa constatata che si era quasi abbassata fino al normale. Venuto il dottore fu preso anch'egli da meraviglia per il cambiamento così repentino e così sensibile. Da quell'istante il miglioramento fu lento, ma progressivo, sicchè ora è più d'un anno che lavora e sta bene. Grazie a Maria Ausiliatrice!

Torino.

MADDALENA SEKEN ROSSO.

Guarito da meningite.

Nel settembre scorso mio nipotino fu colpito da violento attacco di meningite sì che dovette essere d'urgenza ricoverato all'ospedale. Memore che la Vergine Santa Ausiliatrice, già altre volte mi aveva soccorso, iniziai una novena con la promessa di inviare un'offerta per le Missioni. Dopo, una ventina di giorni d'angoscia e di speranza il bimbo guarì felicemente. Adempio le promesse col cuore pieno di riconoscenza verso la buona Celeste Madre.

Torino.

MARIA ISABELLA TORASSO.

Una noiosa escrescenza.

Da qualche mese soffrivo per un improvviso ingrossamento alla bocca, simile ad una pallina di carne, che cresceva a vista d'occhio, con azione deformante e m'impediava di parlare. Il medico curante pur con una visita minuziosa e accurata, non venne a capo di nulla. I familiari insistevano perchè mi recassi da uno specialista. Io invece iniziai una novena a San Giovanni Bosco e di lì a due giorni la noiosa escrescenza era scomparsa del tutto. Piena di riconoscenza adempì le promesse fatte al Santo.

Catania-Barriera.

ROSA MENZA.

Terribili minacce.

Da quattro mesi l'unico mio fratello, in seguito ad un trasferimento d'ufficio, era fatto segno di terribili minacce alla vita e s'andava indebolendo in lui anche la fede. Invitai i familiari ad unirsi con me in una novena a San Giovanni Bosco e diedi al fratello una reliquia del Santo che egli da allora portò sempre con sé, scongiurandolo di affidarsi alla protezione del Santo che non avrebbe mancato di assistere un ex allievo dei suoi figli. Quando ogni umana speranza era perduta il pericolo fu completamente scongiurato. Ringrazio commossa e riconoscente il Santo per altri benefici concessi alla mia famiglia.

Una Figlia di M. A.

In piena velocità contro un albero.

Mio marito conduceva una vettura 1100 sul rettilineo della strada nazionale per Cosenza. Per un guasto allo sterzo, o per malore improvviso, la vettura abbandonò andando a urtare in piena velocità contro un grosso albero. Di conseguenza mio marito raccolto quasi esanime fu trasportato all'ospedale civile di Cosenza con preoccupanti ferite. Riprese la conoscenza solo dopo 48 ore.

Io che mi trovavo a Rimini, appena seppi della grave disgrazia mi rivolsi a San Giovanni Bosco. Dopo pochi giorni era superato il pericolo di mortali conseguenze. Ora, dopo parecchi mesi di cure, si è rimesso in modo da poter riprendere il suo lavoro. Con riconoscenza devota invio un'offerta per le Opere Salesiane.

Rimini.

MARIA SEMPRINI.

Castaldi Rosina (Viarigi) ringrazia San Giovanni Bosco per la guarigione da grave malattia ed invia modesta offerta.

NECROLOGIO

Salesiani defunti:

Sar. TERRANELO ENRICO, da Cantù (Como), † a Belluno il 12-III-1949, a 75 anni.

Alla vigilia del suo Giubileo d'oro sacerdotale, fu chiamato al premio del lavoro svolto nella direzione delle nostre Case di S. Vito al Tagliamento e Schio e coronato a Belluno con cinque lustri di zelante ministero e fervido apostolato nell'Oratorio e nella chiesa di S. Rocco.

Sar. CARRÀ GIOACHINO, da Quarzeno (Alessandria), † a La Spezia il 9-II-1949 a 64 anni.

Sar. GIULIANOTTI PIO, da Borgotaro (Parma), † a La Spezia il 27-I-1949 a 35 anni.

Cooperatori defunti:

Mam. Can. MARCO MARCUCCI, † a Livorno.

Vicario Generale della Diocesi e Direttore Diocesano dei Cooperatori, mentre agli oneri d'ufficio associava l'intenso apostolato del sacro ministero, dell'Azione Cattolica e della cura di tante istituzioni, prodigava anche all'Opera salesiana le più affettuose sollecitudini, animato da una grande devozione a Maria Ausiliatrice ed a S. Giovanni Bosco. Il fervore del suo spirito sacerdotale, che aveva effuso fra gli alunni del Seminario in cui fu Rettore ed insegnante, non venne meno neppure quando la guerra con le sue stragi ne fuorché le forze. Rifulse anzi eroico nello zelo che non conobbe sosta fino alla sorpresa della morte.

Dott. PIETRO CLERICO, † a Sandigliano, il 27-III u. s. a 70 anni.

Per quasi quarant'anni prestò la sua assistenza ai confratelli ed ai giovani dell'Oratorio di Torino, che considerava come sua seconda famiglia, beneficiando largamente, con la prestazione della sua professione, tanti altri istituti nostri e delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Car. Reg. MILZIADÉ SEGA, † a Genova il 14-III u. s. a 77 anni.

Ex allievo del Collegio di Larso Torinese, era da 40 anni Vice console della Rep. di Colombia in Genova e teneva il suo ufficio con esemplare dedizione. Affrettatissimo a Don Bosco ed all'Opera sua, prestava le sue cure ai nostri Missionari ed alle Figlie di Maria Ausiliatrice con la più cordiale sollecitudine.

MARIA ADELAIDE GRISONI ved. GIARIO, † a Benevegna (Cuneo) il 22-II u. s. a 84 anni.

Mamma esemplare, era una zelantissima cooperatrice ed esercitava un fervido apostolato per le divotissime mensili a Maria Ausiliatrice ed a San Giovanni Bosco, che confortò i suoi ultimi anni anche con l'assistenza del figlio salesiano.

SILVINA DAMARCO ved. QUARELLO, † a Torino, il 16-IV u. s. a 77 anni.

Madre esemplare, semplice, tutta forte nell'operare, serena nel soffrire, felice nel donarsi, trafrase nei suoi otto figliuoli la sua fede ed il suo amore al lavoro, educandoli all'apostolato della vita sociale e dell'azione cattolica, benedetta da Dio anche con la vocazione di una figliuola all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

FRASCAROLO GIUSEPPE, † a Torino, il 5-III u. s. a 59 anni. Padre esemplare ed ottimo cooperatore, fu benedetto da Dio con la vocazione di un figlio alla Società Salesiana.

ROLFO MICHELE, † il 9-III u. s. a 71 anni.

Ottimo padre di famiglia, nella fede e nell'onestà del lavoro significò la sua vita facendo del bene a tutti, confortato dalla vocazione del suo primogenito alla Società Salesiana.

Sar. DOSSIER RENATO, † a Tokyo il 10-III u. s. a 70 anni.

Zelante missionario delle Missioni Estere di Parigi, lavorò per oltre 45 anni nel nord del Giappone, fondando residenze ed evangelizzando gran numero di anime. Fu anche Rettore del Seminario di Tokyo. Amantissimo di Don Bosco e dell'Opera salesiana, era per i nostri missionari in Giappone come un fratello.

Altri Cooperatori defunti:

Amadori Zaoli Teresa, Castel Bolognese (Ravenna) - Ariotti Bariozina Teresa, Fubiano (Alessandria) - Bacciolone Angela, Filie S. Sebastiano (Imperia) - Balduzzone Carlo, Biastano (Alessandria) - Bassignana D. Alessandro, Alarcilla Monf. (Alessandria) - Bechaz Alessandro, Ayas (Aosta) - Bellini Maria, Maresca (Belluno) - Belloni Pietro, Treccate (Novara) - Bolis Pedrini Angela, Treviso d'Isola (Bergamo) - Bonollo Giuseppina, Fara Vicentina (Vicenza) - Bontempi Pietro, S. Zeno (Brescia) - Bianco Sebastiano, S. Benigno Canavese (Torino) - Brentalini Luigi, Torino - Brigatti Eufemia, Ronquiere (Como) - Calissano Luisa, Rocchetta Belva (Cuneo) - Cameron Elisabetta, Venduggio (Como) - Capuzzo Giovannina, Fivio d'Ischia (Napoli) - Chiaruzzi Luigi, Minervino (Lecce) - Coglitore Melina, Fara Siculo (Messina) - Corbellini Rinaldo, Milano - Cucuccio cav. Calogero, Piazza Armerina (Enna) - Dellepiane Dott. D. Andrea, Bugliano (Genova) - D'Uva Antonio, Guasto (Campobasso) - Finocchiaro Rosaria, Acireale (Catania) - Fuglister Sr. M. Hyacintha, Appenzel - Galotto Caterina, Santità (Vercelli) - Gatti Luigi, Montemagno (Asti) - Giannuzzi Can. Antonio, Magliè (Lecce) - Gianoglio Margherita, Montaldo Scarampi (Asti) - Gobbetta Giovanni, Rionella (Vercelli) - Guidoni Umile, Preselle Segradi (Grosseto) - Laurini Piccato Assunta, Torrazzo di Cridada (Udine) - Lombardi Secondina, Castelforte (Alessandria) - Longo Sebastiano, Pietrogulla (Potenza) - Marchini Caterina, Varallo (Vercelli) - Marchini Maria, Varallo (Vercelli) - Mezzo Margherita, Lenta (Vercelli) - Moisello Caterina, Bolzaneto (Genova) - Molino Cosimo, Catani - Moralli Giovanni, Campolungo (Benevento) - Novello Pietro, Valdagno (Vicenza) - Padoan Luigia, Venezia - Parolini Rosa, Lantado (Sondrio) - Parrucchio Giovanni, S. Cristoforo (Alessandria) - Pini Emanuele, Legnano (Milano) - Pitter Giovanni, Venezia - Poma Caterina, Ceres (Vercelli) - Pontilli Davide, S. José (California U.S.A.) - Pugliese Giuseppina, Mompoti (Bari) - Puzosetto Maria, S. Pietro V. L. (Torino) - Ramassotto Massimino Maria, Piosenzo (Torino) - Sartori Guglielmo, Calvane (Vicenza) - Sedda Angelo, Arvi (Cagliari) - Serra Angelo, Pala (Cagliari) - Soave Giuseppe, Torino - Solinas Diego, Bitti (Nuoro) - Teli Orsola, Treviso d'Isola (Bergamo) - Turra Antonio, Villa Estense (Padova).